

**Gioele dix**

***Il libertino***

**Rassegna stampa**

**• *Il Gazzettino di Venezia, 25 gennaio 2001***

In una scena semicircolare dai toni pastello, sottolineata da un fondale boschivo e punteggiata dalle sonorità fredde di un clavicembalo, Gioele Dix offre un'interpretazione esuberante di Diderot, sorpreso a dibattersi tra sensi e filosofia, tra determinismo e libero arbitrio, travolto da un "eterno femminile" esplicito dalla presenza vivace di quattro donne: la moglie, la figlia, l'amica della figlia e soprattutto l'amante subdola. A quest'ultima Ottavia Piccolo regala una personalità granitica, simulacro di seduzione e di intelligenza volte al male, capace di mettere in ambasce qualsiasi uomo. Applausi per uno spettacolo davvero di gran classe.

**• *Il Giornale di Vicenza, 11 febbraio 2001***

La regia di Fantoni, abile e duttile, conduce lo spettacolo su ritmi decisamente sostenuti. Ciò che più colpisce nell'allestimento è il prezioso equilibrio che sottende le diverse componenti della complessa azione scenica, che trova in Gioele Dix e Ottavia Piccolo due splendidi protagonisti. Se infatti Gioele Dix regala al personaggio del grande filosofo francese (Diderot) le intonazioni argute e sottilmente malandrine di un raffinato uomo di cultura, che si muove con eguale disinvoltura sia nell'Olimpo del linguaggio più elegante e raffinato sia in quello di una sensibilità sulfurea ed estrema; Ottavia Piccolo infonde a Madame Therbouche tutta la dirimpante vitalità ed energia d'una creatura tanto conturbante e provocante quanto divertente e truffaldina. Spettacolo equilibrato, elegante, di notevole misura.

**• *L'Arena di Verona, 11 febbraio 2001***

Gioele Dix è Diderot, scelta che non poteva essere migliore: l'attore, dalla parlantina sciolta, è un perfetto filosofo che infonde nel personaggio forza, fantasia, "malandrineria" e generosità di espressione. Una mariuola di classe, candida e seducente, intelligente e furba, Ottavia Piccolo, nei panni della nobildonna francese.

• ***La Nazione, 7 gennaio 2001***

Il risultato è una commedia leggera e delicata, lieve e profonda, ricca di ironia e di humor, dove spiccano l'esuberanza e la fantasia di Gioele Dix, perfettamente a suo agio nella parte e la raffinata seduzione di Ottavia Piccolo. La coppia rende con eleganza il testo di Schmitt.

• ***Maria Grazia Gregori, L'Unità***

Protagonisti una fulgente, trascinante, duttile Ottavia Piccolo che è una Madame Therbouche insinuante e un sorprendente Gioele Dix che dà al suo Diderot una forte corporeità, una sottile introspezione da simpatica canaglia, da uomo, per una volta, trasformato in oggetto del desiderio e non in soggetto desiderante.

• ***Luca Doninelli, Avvenire, 6 maggio 2001***

Per fortuna c'è Gioele Dix, nato comico ma di natura attore e di grande talento. E' lui a raddrizzare il Diderot stortignaccolo di Schmitt, dandogli sempre ragione e facendolo vincere anche quando è sconfitto. Ma Dix può andare ben oltre le farse, e attingere a piene mani dal repertorio drammaturgico, Shakespeare incluso.

• ***Ugo Ronfani, Il Giorno, 9 maggio 2001***

Dix, del voluttuoso filosofo, fa un ritratto da antologia, mettendoci ironia, cinismo mascolino e virtù filosofiche.

• ***Magda Poli, Corriere della Sera, 12 maggio 2001***

Una maliziosa, brava, Ottavia Piccolo, sedicente "pittrice" e il filosofo libertino Diderot, l'ottimo, brillante, pungente e sarcastico Gioele Dix. Una commedia divertente ben sorretta dalla elegante e vivace regia di Sergio Fantoni e dalla bella interpretazione di tutti gli attori.